

Angela Corolla, Rosa Fiorillo, Gianluca Santangelo
***Dinamiche insediative nell'area di Nuceria tra tardo antico e alto medioevo:
prime considerazioni sul ruolo del castello***

[A stampa in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolario editore, 2009 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, 1), pp. 23-38 @ degli autori e dell'editore - distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

ANGELA COROLLA - ROSA FIORILLO - GIANLUCA SANTANGELO

DINAMICHE INSEDIATIVE NELL'AREA DI *NUCERIA*
TRA TARDO ANTICO E ALTO MEDIOEVO
PRIME CONSIDERAZIONI SUL RUOLO DEL CASTELLO

1. *Introduzione*

Tra il 2007 e il 2008 la cattedra di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Salerno ha condotto alcune indagini sulle strutture superstiti del castello di Nocera Inferiore. L'analisi ha riguardato in particolar modo la zona nord della fortificazione, dove sussistono le evidenze meglio conservate. La datazione di numerosi corpi di fabbrica, resa possibile dallo studio delle stratigrafie verticali non ancora oggetto di restauri azzardati, dovrà in futuro essere coadiuvata da indagini archeologiche mirate che, se condotte da archeologi professionisti esperti dell'età medievale, non solo apporteranno dati validi ma sottrarranno il monumento agli scempi che da troppo tempo investono i nostri siti incastellati.

Il castello, attestato nelle fonti a partire dalla fine del X secolo¹, era parte del sistema difensivo del *limes* bizantino-longobardo² e controllava importanti vie di comunicazione ereditate dal sistema viario romano come la via consolare Capua-Reggio e lo snodo tra le strade che collegavano Salerno con la regione costiera del ducato bizantino di Napoli. La collina del Parco offriva, infatti, ai suoi difensori ampia visibilità verso ovest, la pianura vesuviana, ed era in contatto visivo col castello di Lettere e più a nord con la fortificazione di Sarno. Nella parte orientale guardava S. Maria a Castello apprestamento dell'*apusmontem* fin dal IX secolo³, oggi nel territorio di Lanzara. A sud il fortilizio controllava la pianura e la valle di Cava fino all'altura su cui nell'XI secolo sarebbe stata edificata la rocca di S. Adiutore. Ad integrare una tale rete strategica nella prima metà dell'XI secolo si aggiunsero il castello di Roccapiemonte (rocca di S. Quirico) e il recinto di Castel S. Giorgio.

Il *castrum* nocerino non fu solo un apprestamento militare. A partire dai secoli X-XI più documenti riportano, unitamente a platee, case *fabrite* e coltivazioni, la presenza di numerose chiese all'interno della cinta muraria, come S. Martino e S. Maria (*infra*),

¹ CDC, II, p. 216.

² PEDUTO 2008, p. 19.

³ *Chronicon Salernitanum*, p. 146; VITOLO 1986, p. 136.

S. Croce *que constructa est ante porta maiori de castello nucerie*⁴, S. Margherita e S. Biagio⁵, consentendo di ritenere già attuato un processo di accentramento dell'abitato. Le linee generali, dunque, del processo che da *Nuceria* hanno portato alla nascita della Nocera medievale sembrano ripetere la dinamica, altrove ben studiata, della fine della città tardoantica, come avvenuto per *Paestum-Caputaquis*⁶. Come nel caso pestano anche qui la fertile pianura favoriva la crescita della ricca economia agricola emersa dallo spoglio delle fonti scritte e relativa, in particolare, alla coltivazione della vite, dell'olivo, delle nocciole e del lino. In particolare, in documenti di X-XI secolo è stata riscontrata anche la coltivazione della canapa (*Cannabis sativa*), un seminativo a rinnovo che lascia una cospicua fertilità residua. La presenza della canapa, la cui produzione si è interrotta solo in età moderna, è di particolare interesse in quanto ai semi volti all'uso alimentare si accompagnavano le fibre per la realizzazione di reti per la pesca e per la caccia alle tortore e le funi per il trasporto fluviale che largo impiego dovevano trovare nella vicina Scafati⁷.

Il prosieguito delle indagini aiuterà a comprendere in quale paesaggio antropico si inserì l'insediamento fortificato consentendo di verificare se esso determinò la scomparsa dell'abitato sparso e in che misura contribuì allo sfruttamento agricolo del territorio.

R.F.

2. *La superstite chiesa del castrum*

Durante l'indagine archeologica, relativa alla lettura delle stratigrafie murarie, si è rilevata la presenza di una porzione di abside inglobata nella fondazione del *donjon* di età normanno-sveva⁸. Sebbene lasciata alle intemperie, priva di qualsiasi protezione, l'abside superstite ha conservato parte del suo ciclo pittorico più recente, consentendo il riconoscimento degli apostoli Paolo, Andrea e Giovanni, accertabili, altresì, dalle superstiti lettere poste in alto, alla destra dell'aureola (fig. 1). La stringente consonanza tra i santi nocerini e i medesimi soggetti riprodotti nel registro inferiore del *Giudizio universale*, nella controfacciata della chiesa di Sant'Angelo in Formis, induce a ritenere che l'esecuzione di tale affresco possa essere avvenuta sul finire dell'XI secolo, sulla scia della fervente attività artistica patrocinata dall'abate Desiderio. La scelta iconografica dei soggetti, inoltre, è tale da ritenere probabile che i frescanti chiamati a dipingere la piccola chiesa del *castrum* nocerino appartenessero al gruppo dei maestri radunati dall'abate di Montecassino. L'ipotesi, pur suggestiva, sembrerebbe avvalorata dal fatto che nel 1086 Nocera appartenne a Giordano I, il principe capuano che ebbe continui e importanti rapporti con l'abate Desiderio, già prima della sua elezione al soglio pontificio⁹.

⁴ CDC, VII, p. 176.

⁵ SANTANGELO c.s.

⁶ *Caputaquis I; Caputaquis II*.

⁷ CDC, I, p. 107.

⁸ FIORILLO c.s.

⁹ NATELLA c.s.



Fig. 1. Nocera Inferiore, castello del Palco. Affreschi nella superstite abside sottostante il *donjon*.

In conclusione di questa prima breve notizia credo che l'abside affrescata con i santi apostoli possa identificarsi con quella relativa alla chiesa di S. Martino e S. Maria *que in unum construncte sunt intus castro Nucerie*¹⁰. La doppia intitolazione dell'edificio, che lascia supporre l'accorpamento di due luoghi sacri, sembra confermata dalla presenza, al di sotto del ciclo innanzi descritto, di un affresco più antico, di cui rimangono deboli tracce, e da documenti del 984¹¹ che riportano la presenza all'interno del castello della chiesa di S. Martino di proprietà di Lando, figlio di Landone¹². Sembrerebbe, dunque, possibile che Giordano I sul finire dell'XI secolo abbia ristrutturato una precedente chiesa di cui i successori conservarono memoria inglobandola all'interno del *donjon*.

R.F.

3. L'area urbana e il battistero di S. Maria Maggiore

Le indagini archeologiche finora condotte all'interno e all'esterno della città classica non sono sufficienti a chiarire le trasformazioni avvenute in ambito urbano tra tardo antico e alto medioevo, periodo poco documentato¹³. Si tratta di scavi dei secoli XIX e XX e di saggi più recenti aperti in punti differenti dell'abitato romano¹⁴ (fig. 2). Nel 1841 a Portaromana fu indagato un importante edificio che restituì tre lucerne genericamente definite cristiane, non associate a strutture tombali¹⁵. Gli scavi

¹⁰ CDC, X, p. 101.

¹¹ CDC, II, p. 216; CDC, VI, pp. 271-272.

¹² CDC V, pp. 85-86.

¹³ Per quest'epoca i dati di scavo forniscono raramente datazioni circostanziate, in assenza di materiali chiaramente datanti; ci si deve, pertanto, accontentare di definizioni generiche, del tipo 'tomba tarda', che abbracciano un *range* cronologico non precisato.

¹⁴ Una revisione completa degli scavi ottocenteschi consentirebbe di acquisire nuovi dati per la comprensione della topografia dell'abitato antico.

¹⁵ FRESA 1974, p. 124. Delle tre lucerne solo due presentavano chiari motivi cristiani, cioè il riferimento alla *Pax Christi* e il pesce. Un'altra lucerna di ambito cristiano proveniva dagli strati superiori che obliteravano la cosiddetta tomba del Calzolaio (DE' SPAGNOLIS 2000, p. 24). Due lucerne monolincni con il monogramma del Cristo, datate al V secolo, sono state raccolte anche *extra moenia* durante lo scavo di piazza del Corso a Nocera Inferiore (CONTICELLO DE' SPAGNOLIS 1994b, p. 231).

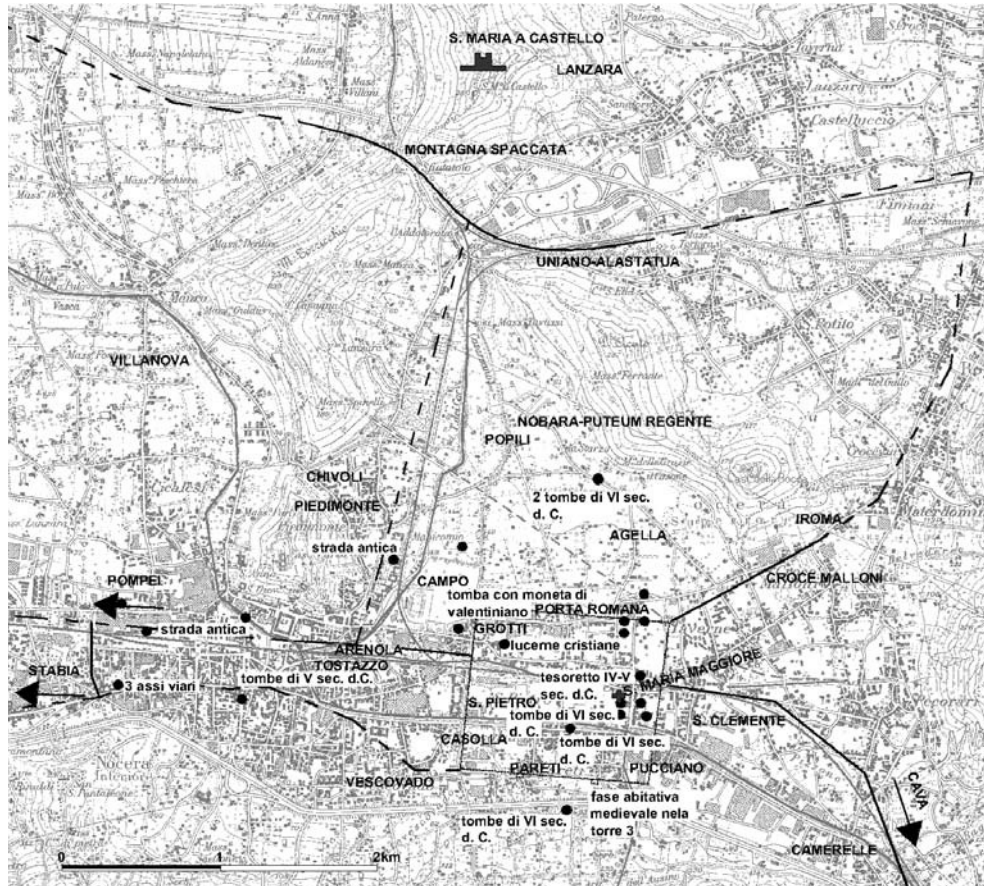


Fig. 2. Posizionamento dei rinvenimenti archeologici nell'area di Nocera.

del 2006-07 presso l'ex Foro Boario ad ovest del battistero di S. Maria Maggiore hanno messo in luce gli ambienti di un edificio termale, successivamente interessato dalla presenza di alcune tombe a cassa ritenute di VI secolo d.C.¹⁶. I rinvenimenti in via Petrarco (proprietà Apostolico) e San Pietro di Nocera Superiore hanno evidenziato costruzioni romane dismesse in età tardoantica, in seguito rioccupate con funzione abitativa e, infine, divenute sede di sepolture di una fase non precisabile in base ai dati disponibili¹⁷. La precoce crisi di alcune strutture urbane emerge anche dai risultati dello scavo dell'area del teatro ellenistico-romano di Paretì (Nocera Superiore)¹⁸, zona

¹⁶ FORTUNATO-VIRTUOSO 2007.

¹⁷ FORTUNATO 1994b, p. 108; 1994a, p. 156; LOMBARDO 1994, pp. 91-105.

¹⁸ La struttura, che risale al III secolo a.C., venne integrata nella ricostruzione della città effettuata in seguito al devastante passaggio delle truppe di Annibale; la scoperta del teatro in età moderna si deve all'intuizione di Werner Johannowsky che diede inizio agli scavi nel 1978 e la sua posizione si è rivelata un elemento chiave per la comprensione della topografia cittadina.

che versava in uno stato di decadenza già nella prima metà del IV secolo d.C.¹⁹. Le monete, recuperate *intra moenia*, databili tra la fine del II e la seconda metà del V secolo d.C.²⁰, inducono a considerare, tuttavia, non del tutto compromesse le attività economiche nell'area. Pur non descritta da Procopio come una *polis* fortificata, *Nuceria*, probabilmente, conservava ampie porzioni dell'impianto murario cittadino. In località Pareti-Pucciano di Nocera Superiore, prima che la vegetazione lo ricoprì per intero, era visibile un buon tratto della cortina muraria meridionale della città. Il progressivo riempimento della torre 3 iniziato a partire dal I secolo d.C.²¹ non avrebbe impedito un suo riutilizzo tra V e VI secolo, forse con diversa funzione come sembra indicare l'impianto di un forno medievale²². I numerosi documenti del *Codice Diplomatico Cavese*, comunque, ancora per il X-XI secolo fanno riferimento a mura e torri del *castellum betere*²³. Il quadro descritto indica che l'abitato e le mura subirono una progressiva destrutturazione non provocata da eventi traumatici: le fabbriche antiche non furono rase al suolo ma lentamente abbandonate, smontate o riutilizzate²⁴. In tale contesto si inserì la costruzione del battistero di S. Maria Maggiore nella zona orientale del centro antico²⁵ (fig. 3). Il monumento rappresenta la testimonianza più importante della città tardoantica-altomedievale e pone non pochi problemi rispetto all'assetto urbano coevo. La costruzione fu forse promossa nell'ambito della *restauratio imperii* giustiniana con l'intenzione di riorganizzare la città e ridare stabilità ad un territorio ritenuto rilevante. *Nuceria* rappresentava un nodo strategico fondamentale lungo la via consolare Capua-Reggio nell'ambito del capillare progetto difensivo messo in atto dai Bizantini²⁶.

L'edificio doveva far parte in origine di un complesso basilicale più ampio. Come avviene per altri esempi noti, anche a Nocera doveva necessariamente verificarsi un rapporto diretto basilica-battistero in virtù delle specifiche esigenze liturgiche. Nelle aree poste a nord, est e ovest della struttura i saggi di scavo non hanno rivelato elementi riferibili alla cattedrale²⁷. Ciò fa supporre che essa fosse ubicata a sud-est, nella zona in parte occupata dall'attuale chiesa parrocchiale. La sua individuazione consentirebbe l'esatta valutazione della portata della iniziativa edilizia, chiarendo se

¹⁹ VARONE 1994b, p. 51.

²⁰ MANGIERI 1994, p. 28. Il tesoretto comprende esemplari delle zecche di Alessandria, Antiochia, Aquileia, Arles, Cizico, Costantinopoli, Eraclea, Nicomedia, Roma, Tessalonica e Treviri. Si ha notizia, inoltre, di un precedente rinvenimento monetale nel 1882, fuori dal circuito murario classico. Soldati del settimo Reggimento di Fanteria di stanza a Nocera Inferiore, durante le operazioni di scavo per un pozzo a Piazza d'Armi, a circa sei metri di profondità, individuarono alcune tombe tra cui una che restituì un moneta di Valentiniano (ORLANDO 1884-87, I, p. 19).

²¹ BUDETTA-LA FORGIA-MINIERO 1994, p. 147.

²² BUDETTA-LA FORGIA-MINIERO 1994, p. 137; PEDUTO 2008, pp. 11-13.

²³ Per una sintesi completa delle fonti su questo argomento cfr. VARONE 1994b.

²⁴ Nel 1385 erano ancora visibili i resti della città antica come ricorda Teodorico di Niem, segretario di Papa Urbano VI assediato presso la rocca di Nocera: *tutt'intorno al castello si scorgono ancora le fondamenta di case, che mostrano che qui un tempo ci fu una città di cui si vedono le rovine* (PUCCI 2006, p. 101).

²⁵ Ci si riferisce alla ipotesi ricostruttiva della pianta della città; cfr. JOHANNOWSKY 1994, p. 107, fig. 4.

²⁶ ZANINI 1998, p. 272.

²⁷ Il materiale proveniente da questi scavi, effettuati nel 2004 dalla dott.ssa Teresa Virtuoso per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno e Avellino, è ancora inedito.



Fig. 3. Nocera Superiore, battistero di S. Maria Maggiore, interno.

essa abbia coinvolto l'intero complesso episcopale o il solo battistero²⁸.

La vitalità del territorio di Nocera in età tardoantica e altomedievale si evidenzia anche attraverso alcune iscrizioni che alludono alla presenza di ceti sociali articolati²⁹. In località San Clemente di Nocera Superiore, la tomba n. 17, reimpiegava sui lati esterni due iscrizioni in greco relative ad un *Pedoneius Gramateus* e a sua moglie *Myrina Presbitera*. Entrambe le lastre, databili tra IV e V secolo, attestano la presenza ebraica in città in epoca tardoantica³⁰, in quanto recano la raffigurazione della *menorah*. Le epigrafi cristiane tramandano i nomi di un Onorio³¹, *notarius sanctae ecclesiae Nuceriniae* (†549) e di una *Victoria, ancilla Dei*³² (†548) indizio dell'esistenza di una struttura ecclesiastica organizzata. Per quanto riguarda l'aristocrazia locale³³, l'unico esempio potrebbe essere l'epigrafe di Opilio (†570), *vir clarissimus*, depresso con suo figlio *Deusdona*³⁴. La collocazione originaria dell'iscrizione, nota solo attraverso testimonianze indirette, risulta problematica. Tra le carte dell'abate Galiani, erudito napoletano del Settecento, è presente un appunto senza data nel quale, oltre ad essere trascritta l'epigrafe, ne è indicato il luogo di provenienza (*a Nocera presso la*

²⁸ CANTINO WATAGHIN-CECCHIELLI-PANI ERMINI 2001, p. 243.

²⁹ VARONE 1994a, p. 46.

³⁰ CONTICELLO DE' SPAGNOLIS 1994a, p. 179.

³¹ *CIL* X, 1108, p. 126 (tempio di Santa Maria Maggiore), cfr. LAMBERT 2008, pp. 144-145, tab. Va.

³² *CIL* X, 1109, p. 127 (scala del palazzo vescovile di Nocera Inferiore), cfr. LAMBERT 2008, pp. 144-145, tab. Va.

³³ PAGANO 1994, p. 45; LAMBERT 2008, n. 41, p. 94.

³⁴ *CIL* X, 1535, p. 181 (borgo di Sant'Antonio, Napoli). Per la datazione dell'epigrafe *CIL* X, 1535 si veda anche MARTINDALE 1992, p. 955.

chiesa di Santa Maria a fonte)³⁵. Una nota di Zaccaria del 1751³⁶, riporta che al borgo di Sant'Antonio di Napoli fu trovata la lastra con i nomi incisi di Opilio e Deusdona durante lo scavo per la realizzazione delle fondamenta del «*grande Ospedale dei Poveri*»³⁷. Forse Galiani vide a Nocera l'iscrizione che però si deve ritenere traslata dal suo primitivo luogo di rinvenimento.

Di notevole interesse il retro di un sarcofago romano di reimpiego conservato presso il museo Provinciale Archeologico dell'Agro Nocerino sul quale fu inciso un testo di fine VI secolo³⁸. Esso documenta, nell'ambito della produzione epigrafica locale, il passaggio dall'età tardoantica a quella altomedievale ed è l'indizio di un radicamento ormai maturo della cristianità nella comunità locale³⁹. Gennaro D'Alessio riferisce di alcuni reperti epigrafici giacenti nel XIX secolo nella zona absidale e lungo il muro perimetrale del deambulatorio di S. Maria Maggiore, visti da lui soltanto nel 1935⁴⁰. Una lastra, finora ignorata, andata perduta nel secolo scorso, recava l'iscrizione

CTVSINCVOMIHIBENECOMPLACVITIPSVMAVDITE

Si tratta del verso [*Hic est filius meus dilectus in quo mihi complacuit ipsum audite*] riportato nel vangelo di Matteo a proposito della trasfigurazione, preannuncio della passione e glorificazione del Messia⁴¹. La stessa formula, ad eccezione di *ipsum audite*, si trova nell'episodio del battesimo di Cristo nel Giordano⁴². Forse fu scelto tale brano per rimandare al legame tra il battesimo e la Pasqua, segno di una conoscenza approfondita dei testi sacri da parte del committente dell'epigrafe⁴³.

Non è possibile stabilire quando si sia formata la Chiesa nocerina, intesa come organizzazione strutturata in modo gerarchico. Presumibilmente ciò avvenne tra III e IV secolo. I vescovi tardoantichi di Nocera di fatto attestati sono sette e la lista è da ritenersi incompleta dato che non appare verosimile l'estensione temporale di alcuni episcopati⁴⁴. I dubbi sulla storicità di Prisco, secondo la tradizione primo pastore della diocesi, sono stati fugati con la citazione del santo nel carne 19 di Paolino di Nola⁴⁵. La sede vescovile è documentata per la prima volta in una lettera inviata da papa Innocenzo I (402-417) al vescovo Felice e ancora nel 499 quando papa Simmaco nominò *episcopus* l'antipapa Lorenzo⁴⁶. Gregorio Magno, inoltre, farà riferimento alla

³⁵ ABSPN, manoscritti, XXXI, C,8.

³⁶ ZACCARIA 1751, p. 519.

³⁷ Nel 1751 Ferdinando Fuga venne chiamato a Napoli con l'incarico di progettare il gigantesco Albergo dei Poveri rivolto all'accoglienza dei meno abbienti.

³⁸ LAMBERT 2005, pp. 45-55; 2007, pp. 960-961.

³⁹ LAMBERT 2007, p. 960.

⁴⁰ D'ALESSIO 1935, p. 28; l'autore riporta altri due rigi, molto lacunosi, per ora non riferibili a nessun passo evangelico o altra formula rituale (VV ...DNE...NOSTREQUIT RINV^{ll} ... ESELT).

⁴¹ Mt. 17, 5.

⁴² Mt. 3, 16-17.

⁴³ La scrittura continua potrebbe suggerire che si tratti di un *titulus*, forse posto al di sopra delle colonne della vasca battesimale (SANTANGELO 2007-08).

⁴⁴ La lista dei vescovi nocerini tardoantichi storicamente attestati si interrompe con il pontificato di Gregorio Magno: I S. Prisco (?); II Felice (402); III Celio Lorenzo (499); IV Aprile (502); V Leone (510); VI Aurelio Prisciano (530); VII Numerio ? (593); VIII Primerio (598) (VASSALLUZZO 1994, p. 105).

⁴⁵ PAUL. NOL., *car. m.* 19, 515-518.

⁴⁶ MURATORI 1827, pp. 28-29; VITOLO 1994, p. 79.

chiesa nocerina nelle epistole III, 39 (giugno 593)⁴⁷, IX, 45 (ottobre 598)⁴⁸ e XI, 54 (luglio 601)⁴⁹. L'ultima lettera sembra confermare la successiva soppressione della diocesi in coincidenza con l'arrivo dei Longobardi⁵⁰, come testimoniato dal concilio lateranense del 649 ove tra i firmatari non v'è traccia di alcun vescovo nocerino⁵¹. Gregorio non parla esplicitamente degli invasori, ma riferendosi ad un monastero che sorge nel fondo Marciano, sotto la giurisdizione del vescovo di Nocera, dice *situm est ita hostilitate faciente a congregatione funditus dicitur desolatum, ut ne unus exinde monachus*. All'atto della sua ricostituzione, nel 1385, la sede diocesana venne istituita presso l'attuale località Vescovado di Nocera Inferiore, poco lontano dall'antico perimetro di *Nuceria*, in direzione sud-ovest, presso l'edificio che accoglieva i resti di Prisco⁵². Si sarebbe potuta riproporre l'antica sede di S. Maria Maggiore, ma la scelta cadde altrove perché essa era ormai pertinenza dell'episcopato salernitano e lo sarebbe stata fino al 1627⁵³. Gli scavi effettuati tra il 1953 e il 1958 durante la costruzione dei nuovi locali della curia vescovile, accanto alla cattedrale, hanno messo in luce una porzione della necropoli occidentale della città classica con circa cinquanta tombe datate al I secolo d.C.⁵⁴. Il primo nucleo della chiesa di S. Prisco potrebbe essere sorto in connessione con la sepoltura del vescovo, forse inumato in questa necropoli. Non è escluso che tale luogo di culto fosse attivo insieme all'*insula episcopalis* urbana di cui il battistero è l'unica persistenza. I primi riferimenti alla chiesa di S. Prisco provengono da un documento cavese del 955 quando un tale Martino vendette al prete Pietro un nocciolo posto *in locum Nucerie ubi proprio Pucianu dicitur, a Super Ecclesia Sancti Prisci*⁵⁵.

L'assetto di *Nuceria* nella prima fase della dominazione longobarda non è chiaro. Nelle pergamene cavesi compare nel 792, come attore di un contratto, un *Roderisi de Nuceria*⁵⁶, e non vi sono altre notizie documentarie di VIII secolo. Fa eccezione una colonna in marmo bianco presente all'interno del battistero che reca inciso il testo disposto in verticale *DE DONIS D(E)I ET S(AN)C(T)E MARIE MAGNOALDO*

⁴⁷ RECCHIA 1996, p. 433.

⁴⁸ *Registrum Epistolarum*, pp. 74-73. In questa epistola si fa riferimento al diacono Numerio che viene condotto a Roma da Pietro, suddiacono della Campania, per essere consacrato al sacerdozio. Non è chiaro se a questa promozione si sia aggiunta la cattedra vescovile di Nocera.

⁴⁹ RECCHIA 1999, p. 157.

⁵⁰ PUCI 1994, p. 179.

⁵¹ PUCI 1994, p. 179.

⁵² In cattedrale è presente un sarcofago con le ossa di S. Prisco, esumate nel 1962 (VASALLUZZO 1994, p. 67-68). Nel 1385 Teodorico di Niem riferendosi alla chiesa di S. Prisco così si esprime: «*Qui presso il borgo, si scorge nei campi la chiesa di San Prisco, che fu un tempo cattedrale dove si conservano le reliquie del profeta Abacuc*» (PUCI 2006, p. 102). PECORARO 1999, p. 24 spiega tali affermazioni sostenendo che la diocesi di Nocera sia stata ripristinata già a partire dal 1228; Valerio Orsino, vescovo dell'epoca, avrebbe trasferito l'episcopio da S. Maria Maggiore alla chiesa di S. Prisco. Dopo l'uccisione del suo successore da parte dei Nocerini, papa Alessandro IV avrebbe decretato una nuova soppressione della sede episcopale. Tuttavia, negli elenchi delle decime dell'inizio del XIV secolo le chiese di Nocera sono registrate come tributarie della cattedra di Salerno (INGUAÑEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, pp. 387-389, 394-395, 413-414, 422-427).

⁵³ ORLANDO 1884-87, I, p. 262.

⁵⁴ FRESA 1974, p. 175.

⁵⁵ CDC, I, p. 243.

⁵⁶ CDC, I, 792, p. 1.

*PR(ES)B(ITER) FECIT*⁵⁷. L'espressione *De donis D(e)i* è attestata già a partire dal VI secolo, oltre che in epigrafi di VIII e IX secolo censite in ambito longobardo⁵⁸. Il personaggio ricordato sulla colonna potrebbe essere identificato con il vescovo salernitano *Magnaldus* noto solo attraverso la menzione dell'Anonimo Salernitano⁵⁹. Quando il committente era un rappresentante della più alta gerarchia religiosa l'iscrizione era talvolta accompagnata da formule di umiltà⁶⁰. L'epiteto di presbitero, tuttavia, indicherebbe la carica ecclesiastica ricoperta in quel momento dall'offerente, quando era ancora sacerdote di S. Maria. Per tipologia è simile ad altri tre manufatti analoghi presenti nel battistero: uno è anepigrafe; gli altri recano un capitello alveolato realizzato in monoblocco con il fusto⁶¹. L'elemento scultoreo, privo d'iscrizione, appare mutilo nella parte superiore ed è leggermente asimmetrico. Probabilmente le colonne furono utilizzate per sorreggere un altare o un ciborio tetrastilo⁶², simile al modello più ridotto di S. Giorgio di Valpolicella (Verona) di età liutprandea, che pure reca un'epigrafe dedicatoria incisa su una colonna con l'*incipit de donis*⁶³. Tra i successori di *Magnaldus*, vissuto probabilmente tra VIII e IX secolo, ci sono Teupo, Alone e Landemario, quest'ultimo proprio originario di *Nuceria*⁶⁴. Con un diploma dell'841, Siconolfo, principe longobardo di Salerno, riconferma ad Alone il possesso di S. Maria Maggiore con tutti i suoi beni⁶⁵, indizio di un legame forte tra i vescovi salernitani e il complesso battesimale nocerino.

G.S.

4. Risorse economiche e infrastrutture nell'alto medioevo

L'età altomedievale vede l'antica *Nuceria* perdere le prerogative di città, tanto da essere definita nei documenti di IX secolo, *locus*. Lo spoglio sistematico delle fonti di VIII, IX e X secolo contenute nel *Codice Diplomatico Cavese* e nel *Virginiano*⁶⁶ ha

⁵⁷ L'edizione del testo è in corso di studio da parte di C. Lambert, che data il manufatto tra VIII e IX secolo. Secondo D'ALESSIO 1935, p. 27, la colonnina sarebbe stata individuata, spezzata in tre tronconi, alle spalle di un altare nel 1765. Sull'ubicazione della colonna agli inizi dell'Ottocento cfr. nota 61.

⁵⁸ CAMPESE SIMONE 2002, p. 310. La formula è presente anche in *ILCV* 1935a; *ILCV* 1937a; *ILCV* 1937b; *ILCV* 1938; *ILCV* 1939; *ILCV* 1940; *ILCV* 1941.

⁵⁹ *Chronicon Salernitanum*, p. 97.

⁶⁰ CAMPESE SIMONE 2002, pp. 310-311.

⁶¹ Le due colonne con capitello alveolato (h 2,27 m) furono riutilizzate a sostegno di una doppia iscrizione (*Liber Ecclesiasticus* 38, 23 e *Liber Job* (19, 25), databile al XVIII secolo. I fusti furono spostati per realizzare l'ingresso alla perduta congrega di S. Maria delle Grazie del Monte dei Morti, eretta nel 1712 in S. Nicola, oratorio posto lungo il lato sud del pronao e rappresentato nell'acquarello di Teodoro Duclere della prima metà del XIX secolo (FORTUNATO 2007, p. 114, fig. 62). In una successiva trattazione verrà presentata l'analisi stratigrafica degli elevati dell'intero edificio battistero per la quale cfr. SANTANGELO 2007-08.

⁶² Potrebbe trattarsi dell'altare visto dal Pacichelli nel 1685 e descritto come «*in forma di torre, con quattro colonne in terra, dietro al quale e sotto la sagra mensa apparisce un finestrino*» (FRESA 1974, p. 210).

⁶³ LUSUARDI SIENA ET ALII 1989, pp. 151-160.

⁶⁴ *Chronicon Salernitanum*, p. 97.

⁶⁵ ORLANDO 1884-87, I, p. 247.

⁶⁶ Per il secolo VIII vi è una sola menzione relativa all'*ager Nocerinus*. Sulle 108 pergamene di IX secolo della SS. Trinità di Cava, 35 riguardano il territorio in esame. Sono stati presi in considerazione,

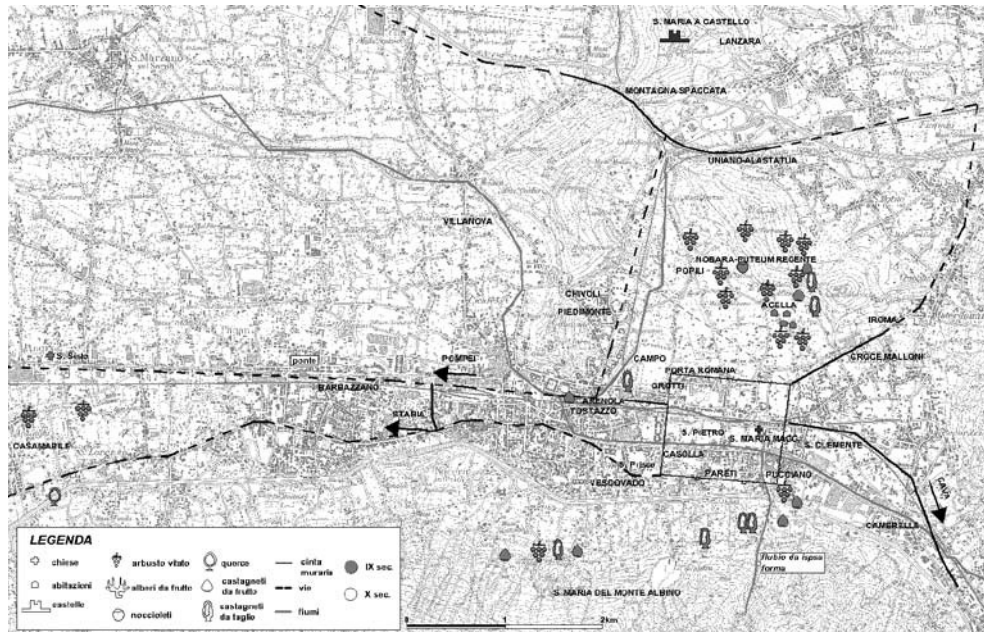


Fig. 4. Carta di distribuzione degli edifici e delle coltivazioni menzionati nelle fonti scritte del IX secolo relative all'area di Nocera.

consentito di realizzare una carta tematica che riporta le informazioni desunte per l'intero comprensorio, ed evidenzia abitazioni, coltivazioni e luoghi di culto (figg. 4-5). Alla carta sono stati aggiunti i risultati di studi topografici precedenti, relativi a persistenze e trasformazioni tra età romana e medievale, nonché i dati editi provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno e Avellino.

Appare evidente come durante l'alto medioevo la rete viaria romana a lungo raggio continuò ad essere utilizzata. Sicuramente l'asse principale seguì ad essere la via Capua-Reggio⁶⁷. Nocera era collegata alla consolare da una bretella che usciva dalla città antica da nord-est come sembra indicare il toponimo Iroma (da *hinc Roma*)⁶⁸. Da qui partiva anche la via che attraversava la valle di Cava e conduceva a Salerno attraverso il passo di Croce. Scavi ottocenteschi in località Piedimonte pare abbiamo

inoltre, 89 documenti riferiti a Nocera sui 434 di X secolo disponibili nella raccolta cavese e nel codice virginiano.

⁶⁷ Per una bibliografia ragionata della *vexata questio* su questa strada cfr. CANTARELLI 1980, pp. 939-953.

⁶⁸ VARONE 1994b, n. 73, p. 74. Una traccia documentaria potrebbe essere una *via publica* ricordata in due documenti del 1042 a proposito del confine di una terra posta ai piedi del monte di S. Quirico e della sua rocca (*CDC*, VI, p. 204 e 206). L'altura domina il territorio dell'*Apusmontem*, oggi Roccapiemonte, e si trova immediatamente a nord di Iroma e dello snodo di Croce Malloni (*Malluni*).

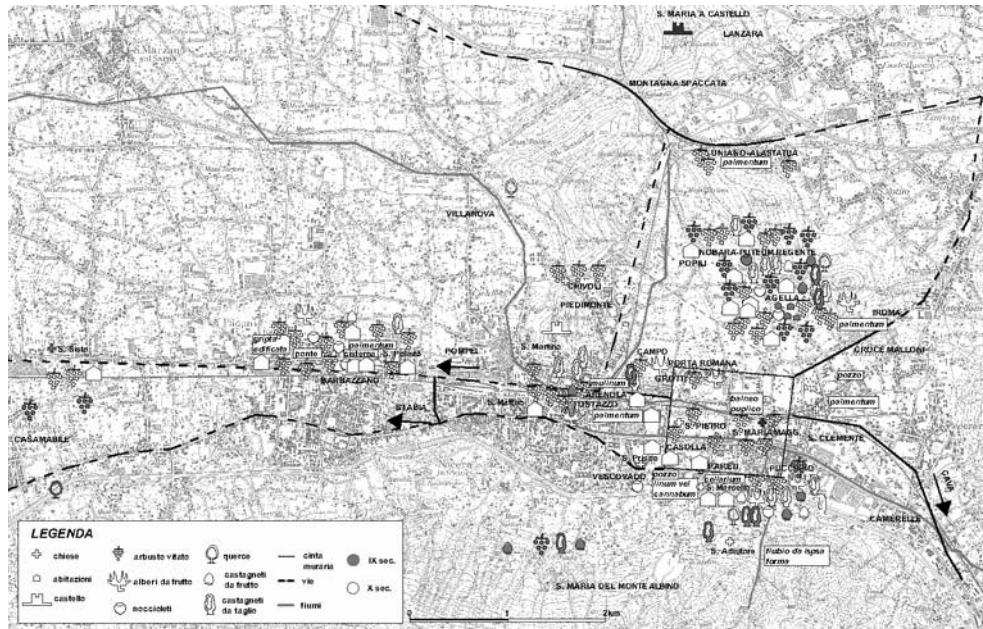


Fig. 5. Carta di distribuzione degli edifici e delle coltivazioni menzionati nelle fonti scritte del X secolo relative all'area di Nocera.

messo in luce un tratto di strada, definita «antica»⁶⁹ (fig. 2). Potrebbe trattarsi di un raccordo di nord-ovest utilizzato almeno nel X secolo dagli abitanti del castello di Nocera per raggiungere più rapidamente la via consolare e il *castrum* di Lanzara (frazione di Castel Giorgio)⁷⁰. Qui è ancora visibile il percorso della Capua-Reggio, ricavato nel taglio della collina, costituente l'asse viario più breve di collegamento tra la pianura nocerina e la valle di S. Severino. La presenza di un monumento funerario di II-I secolo a.C. e del castello di Lanzara-*Apusmontem*⁷¹ testimonia la rilevanza che nel corso del tempo rivestì la strada. Il castello altomedievale, nato chiaramente a difesa del percorso romano e ancora in uso tra IX e X secolo, ricadeva nel territorio del gastaldato di Sarno di cui faceva parte anche Nocera⁷² e proteggeva l'area dalle incursioni provenienti da nord. La fortificazione ospitava un abitato accentrato, almeno nel X secolo. Un documento del 952, infatti, riporta la contesa per una terra sita a Nocera tra il conte *Guaimario* e *Iohannes, qui comorantes est in castello apus monte*⁷³. Nel corso della prima metà dell'XI secolo l'insediamento fu abbandonato tanto da

⁶⁹ ORLANDO 1884-87, I, p. 146; VARONE 1965-84, p. 73, n. 71.

⁷⁰ Per una strada pubblica prossima al castello di Lanzara di Castel S. Giorgio cfr. il documento del 982 nel *CDC*, II, p. 173.

⁷¹ Per la prima attestazione del *castrum* cfr. *Chronicon Salernitanum* p. 146; la discussione sull'identificazione del castello *Apusmontem* è affrontata in VILOLO 1986, p. 136.

⁷² TAVIANI-CAROZZI 1991, pp. 484-485.

⁷³ *CDC*, I, pp. 234-235.

Toponimo	Attestazione								
	Arbusto	Castagneto	Alberi da frutto	Insiteto	Bacibu	Querceto	Avellaneto	Campese	Casa
Pozzolanum\Pragellum	1								
Noceria	1		1						
Agella	5	2	4	2			1		1
Puteo-regente \Aiella	2								
Nobara	3		2						2
Super terme	1	1							
Clusura\Matrognana	1	1		1					
Pertine									2
Casa amabile\Angre	2				2				
Pucciano	2	2	1	2		1			
Arenola		1		1					
Pareti		1		1					
Pupiano		1		1		1			
Popili									
Ad torcle									1
Selberamu	1		1						
TOT.	19	9	9	8	2	2	1	1	5

Fig. 6. Tabella dei toponimi e delle tipologie di coltivazioni attestate nell'area di Nocera nel IX secolo.

essere ricordato nelle fonti dell'epoca come *vetus*⁷⁴.

Nel secolo IX le carte indicano uno sfruttamento abbastanza diffuso del territorio dal punto di vista agricolo. Sono ricordati alcuni fondi ad Angri⁷⁵ e nella zona ai piedi del monte Albino⁷⁶ (fig. 6). Il maggior numero di menzioni si registra nell'area detta *Agella*⁷⁷, corrispondente alla pianura a nord della cinta muraria della città classica, ai confini con il territorio di Roccapiemonte-*Apusmontem*. Qui si coltivava in prevalenza la vite con sostegno vivo⁷⁸; non mancavano però sulle colline i castagni da taglio⁷⁹ e quelli innestati per avere frutti commestibili⁸⁰. Accanto a questi appezzamenti vi erano le abitazioni dei conduttori dei terreni ma si abitava anche nelle più immediate vicinanze della cortina romana⁸¹. Difficile dire dove risiedessero i contraenti che nelle pergamene si definiscono *abitatores in Nuceria* o *in loco Nuceria*⁸² espressione che potrebbe riferirsi alla città antica o alle sue più ampie pertinenze. Per quanto riguarda la tipologia delle abitazioni, *terra et case cum circuitum, cortibus et ortalibus*⁸³ esistevano a Pareti mentre case in legno costruite sulle terre concesse in fitto erano ad Agella *cum integra ipsa quartam de ipsa lignamen de ipsa casa*⁸⁴. La zona occidentale, dove nel X secolo sorse il castello, è già attestata come area con funzioni amministrative. Sei atti furono rogati nell'*actu Tostatium in ipso Mercatu* (inizialmente compresi nel

⁷⁴ *CDV*, I, p. 152; *CDC*, IV, p. 268.

⁷⁵ *CDC*, I, p. 56, p. 72; GALANTE 1980, pp. 20-21.

⁷⁶ *CDC*, I, pp. 35, 61-62.

⁷⁷ *CDC*, I, pp. 5, 13, 16, 21, 66, 105, 106, 107, 113, 127.

⁷⁸ *CDC*, I, pp. 149, 152, 167, 180, 237, 240; II, pp. 195, 303; III, pp. 54-55, 58.

⁷⁹ *CDC*, I, pp. 149, 180, 243, 255; II, pp. 122, 192, 195, 216, 223; III, pp. 54-55.

⁸⁰ *CDC*, I, pp. 149, 152, 243; II, pp. 122, 192; III, pp. 54-55.

⁸¹ *CDC*, I, p. 269; II, pp. 10, 40, 250.

⁸² *CDC*, I, pp. 17, 26, 35, 39, 61, 66, 93, 110, 113, 121-122.

⁸³ *CDC*, I, p. 38.

⁸⁴ *CDC*, I, p. 107.

Toponimo	Attestazione													
	Arbusto vitato	Vacuo	Castagneto	Alberi da frutto	Avellaneto	Insiteto	Ortalis	Querceto	Bosco	Prato	Linum vel Cannabum	Corte	Casa fabrita	Casa lignita
Nuceria	3	1		1								2		
Barbazzano	10	1	1	1	3	1						3	1	1
Agella	8	4	5	3	2	1	1	1	1	1		1		
Pareti	1	2					1				1	1	4	1
Porta Romana	1			1										
Ad pratum	1													
Chivoli	2													
Casolla	2	2												2
Nei pressi di S. Maria Maggiore	4													
Pucciano	1		3	1	1	2		1					2	
Subtus gripte	1	1												
Fosara	1													
Puteo-regente (Agella/Vobara)	4													
Casale			1	1				1						
Angrì (Casamabile)	2	3										1		
Terme														2
Umiano	3													
S. Pietro	1													
Pratu			1			1								
Areola	1													
Campu	1	1		1										
Tostazzo	4		2	1										
Faiana	1											1		
S. Giovanni	1													
Villanova								1						
TOT.	42	15	13	10	6	5	2	4	1	1	1	9	6	4

Fig. 7. Tabella dei toponimi e delle tipologie di coltivazioni attestate nell'area di Nocera nel X secolo.

più ampio *acto Sarno*)⁸⁵ e un settimo in *actu in ipso Mercatu sub Monte Lebini*⁸⁶. Il toponimo Mercato, ancora oggi esistente, fa riferimento alla zona pianeggiante a sud della collina della fortificazione nocerina e sarebbe compreso nella località Tostazzo⁸⁷ che si estendeva almeno fino alla chiesa di S. Matteo, oggi situata nel centro di Nocera Inferiore⁸⁸. Le notizie documentarie confermano perciò un'attività economica organizzata e diffusa in tutta la pianura (fig. 7).

Agella si conferma un'area intensamente sfruttata e dotata di palmenti e depositi anche nel X secolo. Al pari, la zona ai piedi del monte Albino e le attuali frazioni Pareti, Casolla e Pucciano continuarono ad essere messe a frutto producendo vino, frutta, castagne, legname e nocciole insieme con lino e canapa⁸⁹. Nella pianura nel corso del X secolo si trovavano *case fabrite* a Pareti e in località Terme vicino alle torri⁹⁰ ma anche case a corte ad Agella⁹¹ e a Barbazzano⁹² (Pagani) dove sorgevano anche case in legno⁹³ così come a Casolla⁹⁴. Ad Angrì (*casamabile*) è ricordata una

⁸⁵ CDC, I, p. 15.

⁸⁶ CDC, I, p. 77.

⁸⁷ VARONE 1994b, p. 66, fig. 10.

⁸⁸ CDV, I, p. 34.

⁸⁹ CDC, I, pp. 153, 213, 243, 267; II, pp. 6, 10, 39, 40, 43, 143, 192, 194, 196, 225, 250, 341; III, pp. 62, 98.

⁹⁰ CDC, I, p. 269.

⁹¹ CDC, I, p. 180.

⁹² CDC, II, pp. 11, 14, 122.

⁹³ CDC, II, p. 12.

⁹⁴ CDC, II, p. 39.

curtis definita di proprietà della chiesa di S. Massimo⁹⁵. Le medesime aree appaiono ben fornite di infrastrutture per la trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli⁹⁶. Rispetto al secolo precedente si fanno più sistematiche le testimonianze di attività economiche per la zona ai piedi dalla collina del castello, citazioni concentrate in particolare nell'ultimo ventennio del X secolo. Qui inoltre scorreva il torrente nel medioevo detto Saltera (odierno Solofrana) che alimentava un mulino di pertinenza signorile, attestato nel 994⁹⁷. Senza volere instaurare un rapporto meccanicistico di causa-effetto tra la comparsa del *castrum*⁹⁸ e il più intenso sfruttamento delle aree immediatamente circostanti, pare che la costruzione del castello fu dettata dalla necessità dei ceti dirigenti di dotarsi di un presidio con cui difendere, ma soprattutto organizzare, l'espansione economica e l'aumento delle entrate fiscali. Per ora mancano del tutto i dati sul VII secolo, momento in cui si completò la definitiva destrutturazione della città tardoantica e iniziò il processo di riassetto territoriale messo in atto dai nuovi ceti longobardi.

A.C.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ABSPN = Archivio Biblioteca Società Napoletana di Storia Patria
 BONACASA CARRA R.M.-VITALE E. (a cura di) 2007, *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico ed altomedioevo*, *Atti del IX Congresso nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo.
 BUDETTA T.-LA FORGIA E.-MINIERO P. 1994, *La sequenza stratigrafica ed i materiali della torre n. 3 di Pucciano*, in PECORARO (a cura di) 1994, I, pp. 137-150.
 CAMPESE SIMONE A. 2002, *Alle origini di S. Nicola in Carcere: due epigrafi altomedievali incise su una colonna*, in GUIDOBALDI-GUIGLIA GUIDOBALDI (a cura di) 2002, pp. 295-317.
 CANTARELLI F. 1980, *La via Regio-Capuam, problemi storici e topografici*, in «L'Universo», LX, pp. 85-150.
 CANTINO WATAGHIN G.-CECCHIELLI M.-PANI ERMINI L. 2001, *L'edificio battesimale nel tessuto della città tardo antica e altomedievale in Italia*, in *L'edificio battesimale in Italia*, I, pp. 195-265.
Caputaquis I = Caputaquis Medievale, I, Ricerche 1973, Salerno 1976.
Caputaquis II = Caputaquis Medievale. II. Ricerche 1974-1980, Napoli 1984.
 CASTAGNETTI A.-VARANINI-G.M. (a cura di) 1989, *Il Veneto nel Medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, Verona.
 CDC = *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. MORCALDI-M.SCHIANI-S. DE STEFANO, I-VIII, Napoli-Milano-Pisa 1873-93.
 CDV = TROPEANO P.M., *Codice Diplomatico Virginiano*, I-XII, Montevergine 1979-99.
Chronicon Salernitanum = Chronicon Salernitanum. A critical edition with studies on literary and historical sources and language, a cura di U. WESTERBERGH, Stockholm 1956.

⁹⁵ CDC, I, p. 263.

⁹⁶ Si tratta di magazzini (CDC, I, p. 237; II, pp. 6, 88, 143, 191, 194, 196, 198, 250, 341; III, p. 67) e palmenti (CDC, I, p. 252; II, pp. 33, 39, 88, 144, 158, 196, 340; III, pp. 35, 37-38) e strutture legate alla conservazione e utilizzo delle acque (CDC, II, pp. 39, 88, 122).

⁹⁷ CDC, III, p. 13.

⁹⁸ Il castello è documentato per la prima volta nel 984 (*firmitate noba nucerina de ipsum Monticellum*) nel doc. del CDC, II, p. 216.

- CIL X = MOMMSEN T. 1883, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Bruttiorum Lucaniae Campaniae Siciliae Sardiniae Latinae*, X, Berolini.
- CONTICELLO DE' SPAGNOLIS M. 1994a, *Il santuario di Sant'Ambruoso e le necropoli di San Clemente*, in PECORARO (a cura di) 1994, I, pp. 171-197.
- CONTICELLO DE' SPAGNOLIS M. 1994b, *L'area archeologica di Piazza del Corso*, in PECORARO (a cura di) 1994, I, pp. 231-242.
- COROLLA A. ET ALII C.S., *Il castello di Nocera. Primi dati per un progetto di recupero del paesaggio storico e ambientale*, in corso di stampa.
- D'ALESSIO G. 1935, *Il tempio battesimale di S. M. Maggiore in Nocera Superiore. Note da documenti inediti e da tradizioni*, Napoli (estratto da «Archivio Storico per la Provincia di Salerno», n.s., II/3-4).
- FORTUNATO T. 1994a, *Pucciano: alcuni dati di scavo entro la cinta urbana di Nuceria*, in PECORARO (a cura di) 1994, I, pp. 151-156.
- FORTUNATO T. 1994b, *Lo scavo nelle immediate vicinanze della Rotonda*, in PECORARO (a cura di) 1994, II, pp. 107-113.
- FORTUNATO T. 2007, *Nocera e il battistero di Santa Maria Maggiore nel resoconto dei viaggiatori*, in PAPPALARDO (a cura di) 2007, pp. 93-119.
- FORTUNATO T. (a cura di) 2006, Nuceria. *Scritti storici in memoria di Raffaele Pucci*, Postiglione.
- FORTUNATO T.-VIRTUOSO T. 2007, *Nuceria*, in http://www.fastionline.org/micro_view.php?fst_cd=AIAC_1049&curcol=sea_cd-AIAC_1205.
- FRESA M.-FRESA A. 1974, *Nuceria Alfaterna in Campania*, Napoli.
- GUIDOBALDI F.-GUIGLIA GUIDOBALDI A. (a cura di) 2002, *Ecclesiae urbis. Atti del Congresso Internazionale di studi sulle chiese di Roma (IV-X secolo)*, Roma 4-10 settembre 2000, Città del Vaticano.
- ILCV = *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, edidit E. DIEHL, I, Dublin-Zurich 1970.
- INGUANEZ M.-MATTEI CERASOLI L.-SELLA P. (a cura di) 1942, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Campania*, Città del Vaticano.
- JOHANNOWSKY W. 1994, *L'urbanizzazione nella valle del Sarno*, in PECORARO (a cura di) 1994, I, pp. 103-109.
- LAMBERT C. 2005, *Un prezioso anello di congiunzione tra tarda antichità ed altomedioevo nel Museo di Nocera*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», XXI, pp. 44-58.
- LAMBERT C. 2007, *La cristianizzazione della Campania: il contributo dell'epigrafia*, in BONACASA CARRA-VITALE (a cura di) 2007, pp. 947-978.
- LAMBERT C. 2008, *Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania. Volume I. Secoli IV-VII*, Firenze.
- L'edificio battesimale = L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi. Atti dell'VIII Congresso nazionale di archeologia cristiana, Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998*, Bordighera 2001.
- LOMBARDO M. 1994, *Lo scavo entro e fuori la Rotonda*, in PECORARO (a cura di) 1994, II, pp. 91-105.
- LUSUARDI SIENA S. ET ALII 1989, *Le tracce del cristianesimo dal tardo antico al mille*, in CASTAGNETTI-VARANINI (a cura di) 1989, pp. 89-328.
- MANGIERI G.L. 1994, *Problemi di circolazione monetaria a Nuceria Alfaterna dall'età classica a quella imperiale*, in PECORARO (a cura di) 1994, II, pp. 21-29.
- MARTINDALE J.R. 1992, *The Prosopography of the later Roman Empire, III, A. D. 527-641*, Cambridge.
- Registrum Epistolarum = Monumenta Germaniae Historica, Registrum Epistolarum Gregorii I Papae, tomi II, pars I, Libri VIII-IX*, Berolini 1893.
- MURATORI L. 1827, *Annali d'Italia*, VIII, Firenze.
- NATELLA C.S., *Nocera sotto i Capuani e nell'età normanna*, in COROLLA ET ALII C.S.
- ORLANDO G. 1884-87, *Storia di Nocera de' Pagani*, I-III, Napoli.
- PAGANO M. 1994, *Ritrovamenti epigrafici settecenteschi a Nocera*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», X, pp. 43-46.

- PAPPALARDO U. (a cura di) 2007, *Il battistero di Nocera Superiore. Un capolavoro dell'architettura paleocristiana in Campania*, Napoli.
- PECORARO A. 1999, *Il battistero di Nocera*, Sarno.
- PECORARO A. (a cura di) 1994, *Nuceria Alfaterna ed il suo territorio. Dalla fondazione ai Longobardi*, I-II, Nocera Inferiore.
- PEDUTO P. 2008, *Il castello di Mercato S. Severino nell'ambito delle fortificazioni dalla fine dell'alto medioevo ai prodromi dell'età moderna*, in PEDUTO (a cura di) 2008, pp. 9-31.
- PEDUTO P. (a cura di) 2008, *Mercato San Severino nel medioevo. Il castello e il suo territorio*, Firenze.
- PUCCI R. 1994, *Bibliografia essenziale*, in PECORARO (a cura di) 1994, II, pp. 171-180.
- PUCCI R. 2006, *Dalla fine della città antica alla Nocera del '300*, in FORTUNATO (a cura di) 2006, pp. 93-102.
- RECCHIA V. 1996-99, *Lettere*, Roma.
- SANTANGELO G. 2007-08, *L'evoluzione dell'edificio battesimale di S. Maria Maggiore di Nuceria attraverso l'analisi stratigrafica degli elevati*, tesi di specializzazione in Archeologia Medievale, Università degli Studi di Salerno, relatore prof. P. Peduto.
- SANTANGELO G. c.s., *L'organizzazione ecclesiastica nelle pertinenze del castello*, in COROLLA ET ALII c.s.
- TAVIANI-CAROZZI H. 1991, *La principauté lombarde de Salerne (IX^e-X^e siècle), pouvoir et société en Italie lombarde méridionale*, Rome.
- VARONE A. 1965-84, *Un miliario del Museo dell'Agro Nocerino e la via da Nocera al porto di Stabia (e al capo Ateneo)*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», V, pp. 59-85.
- VARONE A. 1994a, *Il panorama epigrafico in età romana*, in PECORARO (a cura di) 1994, II, pp. 41-48.
- VARONE A. 1994b, *Assetto e toponomastica di Nuceria in età longobarda*, in PECORARO (a cura di) 1994, II, pp. 51-78.
- VASSALLUZZO M. 1994, *San Prisco e successori, nella plurimillennaria Chiesa nocerina*, Nocera Inferiore.
- VITOLO G. 1986, *Da Apudmontem a Roccapiemonte. Il castrum come elemento di organizzazione territoriale*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s., III/2, pp. 129-142.
- VITOLO G. 1994, *L'organizzazione ecclesiastica in età longobarda*, in PECORARO (a cura di) 1994, II, pp. 79-87.
- ZACCARIA F.A. 1751, *Storia d'Italia Letteraria*, VIII, Venezia.
- ZANINI E. 1998, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia*, Bari.

Referenze delle illustrazioni

- fig. 1 (R. Fiorillo)
- fig. 2 (A. Corolla-G. Santangelo)
- figg. 3, 6-7 (G. Santangelo)
- figg. 4-5 (A. Corolla)